GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MARTEDÌ 19 FEBBRAIO — NUM. 42

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	13	23	41
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono ol[illegible]sare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le associazioni ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, fra cui quella della trasmissione per parte della Camera dei deputati di un disegno di legge di sua iniziativa per l'estensione alle vedove ed agli orfani degli assegnatari per la legge 4 dicembre 1879, e restituzione in tempo a presentare altre domande, furono presentati due altri progetti di legge approvati dalla Camera, l'uno per i provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto nell'isola d'Ischia, l'altro per la cessione all'Amministrazione del Manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato Vignicella, ed un terzo in iniziativa al Senato, per il riordinamento del Consiglio di Stato.

Il senatore Paternostro Francesco sollecitò schiarimenti sopra lo stato dei lavori intorno ad alcuni progetti di legge in corso presso il Senato, e parlarono in proposito i senatori Corsi L., Tabarrini e i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici. Ad istanza del senatore Pantaleoni si determinò di fissare il giorno 28 di questo mese per lo svolgimento dell'interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, sull'amministrazione politica interna.

Il senatore Finali domandò spiegazioni sopra la voce corsa di un attentato contro un carabiniere di guardia lungo la linea ferroviaria in vicinanza di Corneto Tarquinia, la notte del 16 al 17 corrente. Il Ministro dei Lavori Pubblici, presente, palesò i particolari, noti al Governo, circa l'accaduto.

Si procedette in fine al sorteggio per il rinnovamento degli Uffizi.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 17 febbraio 1884.

Firenze III. — Inscritti 15205. — De Pazzi Pazzino eletto con voti 5884. — Marini Leopoldo, 2979.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1900** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Castrifrancone per la sua separazione dalla sezione elettorale di Vernole, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Castrifrancone ha 128 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Castrifrancone è separato dalla sezione elettorale di Vernole, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Lecce.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Numero **1901** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduta la domanda del comune di Appignano del Tronto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Castel di Lama, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegi elettorali, approvata col Regio decreto del 24 settembre 1882, n. 997 (Serie 3ª);

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il comune di Appignano del Tronto ha 154 elettori politici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Appignano del Tronto è separato dalla sezione elettorale di Castel di Lama, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Ascoli Piceno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 gennaio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **MCCII** *(Serie 3ª, P. S.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista l'istanza in data 14 febbraio 1881, fatta in seguito a deliberazioni 13 febbraio 1881 dell'assemblea generale dei soci dell'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Gremona, ivi esistente fino dal 1° gennaio 1862;

Visto lo statuto della predetta Associaziono;

Visto il parere della Commissione consultiva sulle istituzioni di previdenza e sul lavoro;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Associazione di mutuo soccorso fra gli operai di Cremona è riconosciuta come Corpo morale, ed è approvato il suo statuto, depositato negli atti del notaio dottor Giovanni Fezzi, di Cremona, il giorno 8 dicembre 1866, al n. 321|257, colle modificazioni pure depositate negli atti dello stesso notaio il 13 marzo 1872, al n. 1865|889, ed il 30 giugno 1878, al n. 4955|1165.

Art. 2. L'Associazione predetta invierà al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio le notizie statistiche che dal Ministero medesimo le saranno richieste.

Le modificazioni allo statuto dell'Associazione non saranno esecutive senza l'approvazione governativa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1884.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **MCLXVIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Viste le deliberazioni 8 febbraio e 1° agosto 1883, colle quali il Consiglio comunale di Prato chiese il passaggio alla Congregazione di carità dell'amministrazione dell'Opera pia Pasco di Tavola, stata fin qui amministrata da capi di famiglia del luogo di Tavola, ed approvò lo statuto organico del pio Istituto;

Viste le deliberazioni 8 maggio e 14 novembre 1883 della Deputazione provinciale di Firenze, che nei limiti della

sua competenza approvò il deliberato del Consiglio comunale di Prato;

Visto lo statuto suaccennato;

Vista la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il passaggio alla Congregazione di carità di Prato dell'amministrazione dell'Opera pia Pasco di Tavola, di cui è approvato lo statuto in data del 1° agosto 1883, composto di n. 6 articoli, visto e sottoscritto dal Nostro Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **MCLXIX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Vista la domanda del cav. Pietro Tommasini per la costituzione in Ente morale del Monte di pietà e Cassa di risparmio da lui fondato, in Ceccano (Roma), fin dal 1877, col capitale di dotazione di lire sessantamila;

Visto lo statuto organico per l'Amministrazione di detto Istituto;

Visto il voto della Deputazione provinciale;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Monte di pietà con annessa Cassa di risparmio come sopra fondato in Ceccano dal cav. Pietro Tommasini è costituito in Ente morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico del predetto Istituto in data 15 maggio 1883, composto di novantanove articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

Il Num. **MCLXX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli atti delle ispezioni fatte nell'amministrazione del Monte frumentario di Licodia Eubea (Catania), dai quali risulta che, per incuria degli amministratori, quel Monte trovasi ridotto in condizioni finanziarie assai tristi;

Veduto che gli amministratori suddetti si rifiutarono di procedere agli atti necessari per la riscossione dei crediti rilevanti del detto Monte;

Veduta la corrispondente deliberazione della Deputazione provinciale di Catania, in data 10 ottobre prossimo passato;

Vista la legge 3 agosto 1862;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del Monte frumentario esistente in Licodia Eubea (Catania) è sciolta, e la gestione temporanea della medesima è affidata ad un commissario da nominarsi dal prefetto di quella provincia, con l'incarico di procedere agli atti esecutivi contro i singoli debitori e contro gli amministratori che risulteranno in colpa di non aver curato a tempo debito le riscossioni arretrate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* SAVELLI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il R. decreto 8 aprile 1880, n. 5370, nonchè il decreto Ministeriale 31 luglio 1882, n. 10448, sugli esami per la promozione ai gradi di segretario amministrativo nei Ministeri delle Finanze e del Tesoro,

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a n. 20 posti di segretario amministrativo, tutti di ultima classe, nei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso il Segretariato generale dei detti Ministeri nel prossimo mese di maggio, e precisamente nei giorni 12, 13 e 14.

Art. 2. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, e presentate almeno 30 giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami, col corredo dei seguenti documenti, e cioè:

a) Tabella di servizio, vidimata e certificata esatta dal capo d'ufficio da cui dipende il concorrente;

b) Diploma di laurea, quando si trattasse d'impiegati di classe inferiore alla prima, i quali avessero meno di sei anni di servizio.

Art. 3. Secondo i criteri seguiti nei precedenti concorsi, la nomina dei vincitori sarà fatta in base al numero dei posti che risulteranno effettivamente vacanti nel momento della pubblicazione del risultato del concorso, attribuendo la metà dei detti posti ai vincitori di 1ª classe e l'altra metà a quelli di classe inferiore; e sarà poi provveduto con la stessa norma al conferimento delle successive vacanze, fino all'esaurimento della relativa lista.

Roma, 6 febbraio 1884.

(2) *Per il Ministro:* A. Marazio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto 8 aprile 1880, n. 5370, nonchè il decreto Ministeriale 31 luglio 1882, n. 10448, sugli esami di promozione ai posti di segretario amministrativo e di segretario di ragioneria nelle Intendenze di finanza,

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a numero 50 posti di segretario amministrativo e a n. 40 posti di segretario di ragioneria, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di maggio, e precisamente nei giorni:

12, 13 e 14 pei posti di segretario amministrativo;

15, 16 e 17 pei posti di segretario di ragioneria.

Art. 2. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate *almeno 30 giorni* prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami di ciascun concorso, col corredo dei seguenti documenti, e cioè:

a) Tabella di servizio vidimata e certificata esatta dall'intendente di finanza da cui dipende il concorrente;

b) Diploma di laurea, quando si trattasse di impiegati di classe inferiore alla prima, i quali avessero meno di sei anni di servizio.

Art. 3. Tutti i concorrenti dovranno indicare la Intendenza presso la quale intendono di sostenere gli esami scritti.

Art. 4. Secondo i criteri seguiti nei precedenti concorsi, la nomina dei vincitori sarà fatta in base al numero dei posti che risulteranno effettivamente vacanti nel momento della pubblicazione del risultato di ciascun concorso, attribuendo la metà dei detti posti ai vincitori di prima classe, e l'altra metà a quelli di classe inferiore; e sarà poi provveduto con la stessa norma al conferimento delle successive vacanze, fino all'esaurimento delle rispettive liste.

Roma, 6 febbraio 1884.

(2) *Per il Ministro:* A. Marazio.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduti i Regi decreti 8 aprile 1880, n. 5370, e 16 luglio 1882, n. 928, non che il decreto Ministeriale 31 luglio anzidetto, n. 10448, sugli esami per l'ammissione agli impieghi della carriera amministrativa presso le Intendenze di finanza,

Determina:

Art. 1. È aperto il concorso a n. 70 posti di vicesegretario amministrativo, tutti di ultima classe, nelle Intendenze di finanza, da conferirsi per mezzo di esami scritti ed orali; i quali avranno luogo, *in quanto alla prova scritta*, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nel prossimo mese di maggio, e precisamente nei giorni 19, 20 e 21.

Art. 2. Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate almeno 30 giorni prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami, col corredo dei seguenti documenti, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non ha più di anni 30 di età;

b) Attestato di licenza di un Liceo o di un Istituto tecnico del Regno;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

e) Fede di specchietto, rilasciata dalla cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

f) Tabella dei servizi eventualmente prestati in qualunque Amministrazione dello Stato.

Art. 3. Tutti i concorrenti dovranno indicare l'Intendenza presso la quale intendono di sostenere gli esami scritti.

Dato a Roma, addì 6 febbraio 1884.

(2) *Per il Ministro:* A. Marazio.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso *alla cattedra di* Diritto amministrativo *nella Regia Università di Palermo.*

È aperto il concorso alla cattedra di *Diritto amministrativo* nella Regia Università di Palermo, colle norme prescritte dal regolamento approvato con Regio decreto 26 gennaio 1882, e modificato con Regio decreto 27 maggio 1883, n. 1364.

Le domande e i documenti, indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 15 giugno 1884.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Roma, addì 2 febbraio 1884.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
(2) G. Ferrando.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso *alla cattedra di* Diritto e Procedura penale *nella Regia Università di Genova.*

È aperto il concorso alla cattedra di *Diritto e Procedura penale* nella Regia Università di Genova, colle norme prescritte dal regolamento approvato col Regio decreto 26 gennaio 1882, num. 629, e modificato con R. decreto 27 maggio 1883, n. 1364.

Le domande e i documenti indicati in apposito elenco dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 maggio 1884.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Roma, addì 19 gennaio 1884.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione Superiore
(2) G. Ferrando.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 25 novembre 1883:

Negozi dott. Alessandro, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 23 dicembre 1883:

Filippetti dott. Erma, sottosegretario nell'Amministrazione

provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 19 ottobre 1883:

Manfredi dott. Nicola, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, esonerato dal servizio perchè chiamato sotto le armi.

Con R. decreto del 26 ottobre 1883:

Bellini dott. Nicola, già sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, esonerato dal servizio perchè chiamato sotto le armi, riammesso in servizio nello stesso grado.

Con R. decreto del 6 dicembre 1883:

Brundu Francesco, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 25 novembre 1883:

Olivero Francesco, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 23 dicembre 1883:

Castellazzi Carlo, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Baruffaldi Antonio, computista di 2ª classe, nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe in seguito ad esame.

Con R. decreto del 26 ottobre 1883:

Sofia Vincenzo, già computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 6 dicembre 1883:

Vicario Giuseppe, alunno di ragioneria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe.

Con R. decreto del 20 dicembre 1883:

Moy Francesco, alunno di ragioneria nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 3ª classe.

Con R. decreto del 16 dicembre 1883:

Cerruti Cesare, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 20 dicembre 1883:

Pintaldi Salvatore, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 19 ottobre 1883:

De Rose Marcellino, già ufficiale d'ordine di 2ª classe nella Amministrazione provinciale, conservato onorificamente nella 1ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 2 dicembre 1883:

Ausiello Napoleone, applicato di 2ª classe nel Consiglio di Stato, promosso alla 1ª classe;

Sartori Carlo, applicato di 3ª classe id., promosso alla 2ª classe.

Con RR. decreti del 31 dicembre 1883:

Canal Bernardo e Mongillo Mariano, alunni di 1ª categoria nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, nominati sotto archivisti di 3ª classe.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con decreti Ministeriali del 12, 15 e 19 gennaio 1884:

Piredda-Crispo Luigi, uditore e vicepretore del mandamento di Sassari Ponente, applicato temporariamente alla cancelleria del Tribunale di commercio di Sassari, con incarico di dirigere quella cancelleria durante l'aspettativa del cancelliere titolare;

Scuri Giuseppe, già vicecancelliere della Pretura di Brivio, in aspettativa, per motivi di salute, fino a tutto il 15 dicembre 1883, e pel quale è rimasto vacante il posto alla Pretura di Melegnano, confermato d'ufficio nella stessa aspettativa per altri mesi sei, dal 16 dicembre detto, continuando a rimanere per lui vacante il posto stesso;

Buzzi Ernesto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, nominato vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Alessandria;

Cataldi Giuseppe, vicecancelliere della Pretura di Tollo, sospeso dall'ufficio dal 21 corrente, perchè sottoposto a procedimento penale.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 214493 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 31553 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 125, al nome di Versace Giovanni fu *Pasquale,* domiciliato in Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Versace Giovanni fu *Pier Francesco,* domiciliato in Napoli, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 18 febbraio 1884.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 502159 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 106859 della soppressa Direzione di Torino), per lire 15, al nome di Bonetti *Giovanni* fu *Domenico,* domiciliato in Carmagnola, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bonetti *Domenico* fu *Giovanni,* domiciliato in Carmagnola, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, 18 febbraio 1884.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, notifica l'attivazione di un cavo sottomarino fra il Giappone e l'isola di Tsu-shima e la Corea

(dipendenza del Giappone sul continente asiatico) cogli uffici di Tsu-shima e Fusan.

La tassa è quella degli uffici del Giappone aumentata di lire 2 per parola pel transito del cavo.

Roma, 18 febbraio 1884.

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie:*

La sezione 2ª della Corte in seduta del 31 *ottobre* 1883 *ha emesse le seguenti deliberazioni:*

Carra Amalia, orfana di Filippo, lire 333 33.
Musso Andreina, vedova di Benvenuto Francesco, lire 750.
Orsi Spirito, ricevitore del registro, lire 1885.
Vacca Federico, presidente di Corte d'appello, lire 7200.
Bernard Maria, vedova di Pinzo Giuseppe, lire 926 66.
Lombardi Cesare, agente carcerario, indennità lire 750.
Bonci Rachele, vedova di Mauri Achille, lire 2111.
Fongi Maria, vedova di Calvino Salvatore, lire 1722.
Pini Francesco, tesoriere provinciale, indennità lire 5000.
Bonci Rachele, vedova di Mauri Achille, lire 333 33.
D'Amico Costanza, vedova di D'Onofrio Antonio, indennità lire 2500.
Pane Eugenia, Serafino, Settimia, orfani di Cosimo, lire 201 66.
Stampacchia Angela, vedova di Altieri Giuseppe, lire 208 33.
Serpi Anna, vedova di De Pau Antonio, indennità lire 1833.
Cunietti Alessandro, capitano, lire 1832.
Gesualdo Maria Amalia, visitatrice, indennità lire 420 — A carico dello Stato lire 94 77 — A carico del municipio di Napoli lire 325 23.
Miliardi o Migliardi Teresa, vedova di Lorenzati Pietro, lire 480.
Panatero Giuliano, appuntato di pubblica sicurezza, lire 540.
Rodelli Francesco, sottobrigadiere di pubblica sicurezza, lire 825.
Firighelli Francesco, brigadiere di pubbica sicurezza, lire 468.
Aloisi Maria, vedova di Marchetti Giuseppe, indennità lire 1897.
Molini Giovanna, vedova di Barbensi Alfonso, lire 1469.
Foldi Antonio, colonnello, lire 5000.
Caudana Giuseppe, brigadiere nei carabinieri, lire 515.
D'Aquino Luigi, lavorante d'artiglieria, lire 400.
Turletti Angelo, segretario, lire 2975.
Pinto Rosa, vedova di Pagano Carlo, lire 325.
Trombetta Agostino, guardia di pubblica sicurezza, lire 266.
Todisco Sergio, brigadiere di finanza, lire 463 33.
Pongelli Carlo, brigadiere di pubblica sicurezza, lire 325.
Oldani Angelo, usciere, lire 960.
Mazzini Carlo Massimiliano, segretario, indennità lire 2500.
Ghirardelli Maria, vedova di De Negri Giov. Battista, lire 864 66.
Procopio Giuseppa, vedova di Macri Baviera Giovanni, indennità lire 6111.
Farriciello Pasquale, operaio di marina, lire 565.
Minutolo Francesco, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 546 67.
Mascherini Anastasio, cancelliere, indennità lire 4444.
Burlin o Burlini Antonia, vedova di Baggio Antonio, lire 352.
Tosato Paolina, vedova di Cosma Alvise, lire 526 66.
Mazzara Gioacchino, consigliere di Corte d'appello, lire 3333.
Meroni Rodolfo, agente delle imposte, lire 2066.
Minor o Minori Giulia, vedova di Lavezzi Nicola, lire 518 51.
Piemonte o Piemonde Antonia, vedova di Catino Domenico, lire 213 33.
Mari Francesco, ufficiale d'ordine, lire 1562.
Garufi Gio. Battista, cancelliere, indennità lire 1700.
Stingo Vincenzo, basso agente nel dazio consumo, indennità lire 1320 — A carico dello Stato lire 198 23 — A carico del comune di Napoli lire 1121 77.
Mancini Marianna, orfana di Gioacchino, lire 76 50.
Tammaro Concetta, vedova di Gallo Vito, lire 188 33.
Smiraglia Giuseppe, sottobrigadiere daziario, indennità lire 1190 — A carico dello Stato lire 185 54 — A carico del municipio di Napoli lire 1004 46.
Contini Maria Amalia, vedova di Medici Pasquale, lire 150.
Coboevich Anna, vedova di Pastrone Roberto, indennità lire 6388.
Bonaventura Rosario, guardia carceraria, indennità lire 1225.
Fagandini Carlotta, vedova di Boldi Ferdinando, lire 233 33.
Capra Luigi, sottobrigadiere di P. S., lire 572.
Cacace Antonio, operaio di marina, lire 465.
Peyroleri Antonio, contabile militare, lire 2300.
Laurenti Lorenzo, tesoriere provinciale, lire 4000.
Cavagna Giuseppe, soldato, lire 300.
Cimino Vincenzo, guardia di P. S., lire 225.
Michelotti Giovanni, appuntato id., lire 750.
Carotenuto Domenico, operaio d'artiglieria, lire 312.
Franceschini Gaetano, imp. d'annona e grascia, lire 1007 81.
Sagors Giorgio, sottotenente, per anni 4 lire 500.
De Bianchi Alessandro, capitano, lire 2110.
Pacchioni Gaetano, maggiore, lire 2920.
Franceschi Anna, vedova di Chiovato Orazio, lire 352 — A carico della Stato lire 221 45 — A carico del comune di Vicenza lire 130 55.
Cordosit o Cardosit Vincenzo, caposquadra nelle truppe nazionali di Sicilia, lire 533 33.
Pierantoni Francesco, brigadiere daziario, lire 960 — A carico dello Stato lire 463 55 — A carico del municipio di Napoli lire 496 65.
Bianchi Tommaso, brigadiere di P. S., lire 702.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Continuiamo a riassumere la discussione della Camera dei comuni d'Inghilterra sulla politica egiziana del gabinetto.

Il signor Cartwright, liberale, dichiarò che il governo non poteva esimersi interamente dalla responsabilità degli avvenimenti del Sudan. Aggiunse tuttavia che, dopo le spiegazioni così precise del signor Gladstone, egli voterà probabilmente contro la mozione Northcote.

Il signor Forster, ex-ministro d'Irlanda, attaccò la politica passata del governo. « Ma se prevalesse un voto di biasimo, o cadrebbe il governo, o verrebbe sciolta la Camera, e in un caso e nell'altro ne deriverebbero confusione e ritardi. Anche egli, pertanto, voterà a favore del governo. »

Sir Carlo Dilke, presidente del *Board of local government*, difese il governo. Egli lodò Nubar pascià come uomo di Stato, e disse che questi è perfettamente d'accordo colla politica del governo inglese. Disse inoltre di avere pienissima fede nel successo della missione del generale Gordon.

Poi sir Carlo Dilke diede lettura del telegramma di Gordon, con cui questi annunziò il ristabilimento delle comunicazioni telegrafiche tra Kartum e Shendy, e delle buone disposizioni delle popolazioni, la quale lettura fu accolta con applausi.

« Il 19 corrente noi avremo delle grandi forze a Suakim, aggiunse sir Dilke, e tutto induce a credere che esse riusciranno nelle loro operazioni. Abbiamo aumentate le no-

stre responsabilità, giacchè finora noi eravamo unicamente responsabili del mantenimento dell'ordine nell'Egitto propriamente detto, ed ora invece dobbiamo rispondere anche del mantenimento dell'ordine sulla costa. Il generale Gordon ebbe tutto l'appoggio che fu da lui domandato, ed avrà tutto quello che domanderà. »

Sir Dilke conchiuse: « Il nostro principio e la nostra politica sono di fare scomparire il regime egiziano là dove esso fu pessimo, e di mantenerlo e di migliorarlo là dove esso è nazionale e vantaggioso, e di formare sulla costa del Mar Rosso una lega che possa servire all'Inghilterra ed alle altre nazioni, per la soppressione della tratta degli schiavi. »

Sir A. Cross, ex-ministro dell'interno nel gabinetto Beaconsfield, attaccò la politica del governo.

Prima che la discussione venisse ripresa nella seduta successiva, lord Edmond Fitz-Maurice, sottosegretario del Ministero degli affari esteri, disse che quelle domande di cittadini inglesi nella Tunisia le quali implichino dei compensi pecuniari, e non possano venire esaurite amichevolmente, formeranno materia di un arbitrato. Lord Granville fece già pratiche onde nominare un arbitro per l'Inghilterra. Secondo le ultime relazioni del console inglese a Tunisi, vi sono ancora settanta od ottanta casi più o meno importanti che non vennero ancora risoluti.

Quindi il signor Gladstone, rispondendo a sir H. Wolff, dichiarò che le spese per le truppe e per gli ufficiali mandati nel Sudan devono sopportarsi dall'Inghilterra.

Fu il signor John Morley, radicale, che ripigliò la discussione sulla mozione di censura per la politica egiziana, pronunziando un discorso a favore del governo.

Il credito domandato dal governo britannico per coprire le spese della spedizione del Sudan si eleva a 250 mila lire sterline. Tale credito sarà diviso in tre parti. Il Parlamento sarà prima chiamato a votare soltanto per una somma di 80 mila sterline.

La memoria indirizzata dal generale Gordon al governo inglese in data 22 gennaio, e contenente un piano per l'assestamento degli affari del Sudan, è stata presentata al Parlamento inglese.

Il generale Gordon propone che il paese sia restituito ai rappresentanti dei vari piccoli sultani che governavano all'epoca della conquista, da parte di Mehemet-Alì, e le cui famiglie esistono ancora. Questi sultani opterebbero per l'indipendenza o la supremazia del Mahdi. Il generale Gordon crede che preferiranno l'indipendenza. Gli arsenali egiziani di quelle regioni saranno ceduti ai sultani rispettivi.

Una questione più difficile è quella di decidere a chi debbano consegnarsi gli arsenali di Kartum, Dongola e Kassala, città che non furono mai possedute da famiglie regnanti. È opinione del generale Gordon che la decisione su questo punto dovrebbe differirsi fino a che gli abitanti abbiano potuto esprimere i loro voti.

Il generale Gordon esprime la fiducia che la maggior parte delle forze del Mahdi, attualmente ad Obeid, rifiuteranno di passare il Nilo, e che quelli che passeranno questo fiume non ascenderanno a più di tre o quattromila uomini, per la maggior parte disertori negri.

Questi ultimi si sottoporrebbero all'Egitto, se venissero loro offerte delle condizioni eque. Ad ogni modo, se le truppe del Mahdi attaccassero le truppe egiziane durante lo sgombro, le truppe egiziane dovrebbero resistere.

Il generale Gordon termina dichiarando che il Sudan è stato e sarà sempre un possedimento inutile; esso crede adunque che il governo sia pienamente giustificato raccomandandone lo sgombro, tanto più che i sacrifici che ci vogliono per assicurare la buona amministrazione di quel paese tanto sterile e tanto vasto sarebbero troppo onerosi.

Il governo della regina lascierà gli abitanti dove Iddio li ha posti. Essi non sono obbligati di combattersi l'uno l'altro, e non saranno più oppressi da forze straniere.

Le istruzioni date al generale Gordon da sir E. Baring si riferiscono particolarmente allo sgombro, e lasciano al generale intera libertà sui mezzi d'esecuzione.

I giornali austriaci recano il resoconto della discussione che ebbe luogo alla Camera dei deputati di Vienna sulle ordinanze relative alle misure eccezionali.

Nella prima seduta prese primo la parola il deputato Scharschmid, di sinistra. Disse che sebbene certi fatti provino l'esistenza di un partito pericoloso, nè sia intenzione della sinistra di risparmiare gli anarchici, e molto meno di valersi dell'occasione per attaccare il governo se intende procedere contro di essi con energia, tuttavia essere d'opinione che le leggi normali bastino perfettamente a reprimere le mene sovversive. Ad ogni modo il governo avrebbe dovuto segnare un limite all'applicazione delle misure eccezionali, ed è quindi a deplorarsi che, causa la mancanza di una siffatta delimitazione, la domanda del governo non sia tale da poter esser accolta da tutta la Camera.

Il ministro presidente, conte Taaffe, prese a difendere la condotta del governo. Esordì dichiarando che il governo esitò lungamente prima di emanare le ordinanze; esaminò se potevano bastare i mezzi concessigli dalle leggi ordinarie, ma dovette convincersi che ci volevano misure straordinarie per frenare il partito anarchico. Riguardo alla forma, il governo s'attenne alla legge del maggio 1869.

« Chiamatela poi — soggiunse il ministro — legge sui socialisti o legge di sicurezza, il fatto è che questa legge di maggio esiste, che essa conferisce al governo un diritto, e un diritto conferito dalla legge non è, per un governo leale, altro che un dovere.

« L'estensione delle misure eccezionali è determinata dalla legge del 1869, ed è al potere esecutivo assegnato il còmpito di fissare il momento della revoca delle ordinanze.

« Per far uso della legge il governo non ha bisogno di un voto di fiducia, perchè questo è un diritto di tutti i ministeri. Si chiese per quale motivo il governo abbia bi-

sogno di diritti così ampi; ma a ciò si può rispondere che non avrebbe fatta buona impressione, se i diritti fondamentali fossero stati sospesi soltanto per gli operai, perchè vi sono molti operai buoni ai quali si dovrebbero piuttosto conferire degli attestati d'elogio. La sospensione della libertà della stampa era necessaria per poter sopprimere il periodico socialista, la *Zukuntt*.

« Per ciò che riguarda la dichiarazione che dei poteri eccezionali non si farà uso che contro gli anarchici, non sarebbe degno di un governo l'addurre uno scopo e mirare ad un altro. Si sostiene che le misure proposte tendono a combattere il liberalismo, ma se io stimassi il liberalismo tanto pericoloso, non esiterei ad attaccarlo apertamente. Il governo applicherà con rigore le disposizioni dell'ordinanza, e non mirerà ad altro scopo che a prevenire le mene anarchiche. Il governo non ha tendenze reazionarie. Il governo emise l'ordinanza per tutelare i cittadini contro l'assassinio e l'incendio, ma il socialismo deve essere sanato con altri mezzi. Il governo si occupa con zelo della questione degli operai, e può citare per intanto la recente legge sui sinistri, che importa di discutere e votare il più presto possibile. »

Il conte Hohenwart disse che la sospensione della libertà è un grave sacrificio, ma che la vita dei cittadini e degli operai lo esige. La promessa del governo è un contratto dell'amministrazione dello Stato col Parlamento, e ci si può contare sopra. La propaganda anarchica deve essere distrutta.

L'onorevole Fürnkranz, della sinistra, chiese il suffragio universale perchè anche gli operai abbiano voto in Parlamento.

Fu quindi votata la chiusura della discussione generale.

L'onorevole Suess, oratore generale della sinistra, svolse alcune fasi del movimento operaio dal 1880 in poi, disse che l'ordinanza ha un carattere politico, che è l'ultimo colpo di un governo, e che nessuno può illudersi sul fatto che sta per essere inaugurata una nuova fase politica.

Nella seconda seduta, dopo che ebbero parlato i relatori della maggioranza e della minoranza, la Camera, con 177 voti contro 137, approvava i poteri eccezionali domandati dal governo per reprimere l'agitazione anarchica socialista.

Dopo lunga discussione fu pure approvata la sospensione temporaria delle assise nei raggi giurisdizionali di Vienna e Korneuburg.

Il *Giornale ufficiale* di Pietroburgo pubblica un dispaccio diretto all'imperatore dal capo del territorio transcaspiano. Il telegramma, che porta la data dell'11 febbraio corrente, annunzia che i khan di quattro tribù turcomanne di Merv e 24 plenipotenziari, eletti ciascuno da 2 mila tende, hanno dichiarato lo stesso giorno che facevano atto di sottomissione assoluta all'imperatore di Russia.

I khan e i plenipotenziari hanno prestato giuramento in modo solenne nel loro proprio nome ed in quello di tutta la popolazione di Merv.

Essi hanno dichiarato che i turcomanni avevano preso questa risoluzione perchè avevano riconosciuto che non potevano governarsi da se stessi, e che il potente governo dell'imperatore di Russia era solo capace d'instaurare e consolidare l'ordine e la prosperità a Merv.

La Camera dei deputati di Prussia, nella sua seduta dell'11, ha accordato al ministero dei culti e dell'istruzione pubblica, dal quale dipendono pure le belle arti, un credito di due milioni di marchi, destinati ad accrescere la collezione dei musei reali.

I deputati del centro ed i conservatori hanno combattuto il relativo progetto. Il signor Reichensperger, affermando che lui ed i suoi amici non si rifiutavano in alcun modo di sostenere l'onore della Germania sul terreno delle arti, come lo dimostra il loro voto per la galleria nazionale e la *Ruhmeshalle*, ha manifestato dei dubbi sull'utilità dello studio degli antichi e sul valore degli acquisti.

Altri membri del centro hanno dichiarato che non era questo il momento di arricchire i musei, mentre vi sono nel paese dei distretti ove la popolazione corre pericolo di soffrire letteralmente la fame.

Il signor Bacher, dello stesso partito, ha dichiarato che in materia di belle arti era affatto avverso all'accentramento, che Berlino, favorita in tutti i modi, diventava ogni dì più il punto d'attrazione di tutto il paese, e che l'esempio di Parigi dovrebbe essere in questa materia un avvertimento; « Lo sviluppo anormale di Parigi, aggiunse il signor Bacher, è la disgrazia della Francia; le esalazioni della capitale esercitano l'azione più deplorevole sulla provincia. Volete voi creare in Germania un consimile stato di cose? »

Il signor Windhorst ha combattuto pure il credito domandato, dicendo che non voleva votare le spese di lusso quando il popolo ha fame, e che intendeva di non fare con ciò della politica socialista.

L'opposizione, composta del centro, dei polacchi, di una parte della destra e di qualche deputato degli altri partiti, è stata sconfitta, ed il governo ebbe sessanta voti di maggioranza.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

CAIRO, 18. — Le notizie dell'*Observer* erano esagerate. Quattro soldati soltanto presentarono una petizione coperta di molte firme, colla quale dichiaravano di non volere prender parte alla spedizione inglese.

Wood, ritenendo false le firme, fece arrestare i soldati, che passeranno dinanzi al Consiglio di guerra.

Il colonnello Duncan, incaricato dell'inchiesta, crede pure che le firme sieno false.

Si deve inoltre osservare che avendo Stephenson domandato dei volontari come conduttori di cammelli, 212 soldati egiziani offersero i loro servizi.

Gli ufficiali inglesi credono che gli egiziani si batteranno bene.

CAIRO, 18. — Il kedivè ricevette una petizione nella quale ufficiali e sottufficiali egiziani chiedono di non servire sotto gli ordini di ufficiali non mussulmani.

BELGRADO, 18. — Il nuovo ministero è costituito così: *Presidenza*

ed affari esteri, il signor Garaschanin; *interno*, il signor Novakovic; *culti*, il signor Kujundzic, attualmente ministro a Roma; *giustizia*, il signor Marinkovic; *finanze*, l'ex-ministro degli esteri, signor Paulovic; *guerra*, il colonnello Petrovic; *lavori pubblici*, il colonnello Protic; *commercio*, il signor Gudovic.

CAIRO, 18. — La salute di Baring va migliorando.

Gordon fece affiggere a Khartum un proclama col quale riconosce il Mahdi nella qualità di sultano del Kordofan, condona la metà delle imposte ed assicura che nessun impedimento sarà posto alla tratta degli schiavi. Il proclama produsse vivissima soddisfazione fra gli arabi di Khartum. Credesi che Gordon arriverà a Khartum stanotte.

Circa 400 ribelli attaccarono Suakim nella notte di sabato. L'attacco durò due ore. I ribelli tiravano male e non fecero danni. Una palla cadde ai piedi di Baker. Allorchè si ritirarono, la cavalleria li inseguì fino ad una certa distanza. Era probabilmente una diversione, poichè le sentinelle delle navi videro circa 3000 uomini dirigersi verso Tokar. Le spie dicono che gl'insorti diressero verso Tokar i cannoni Krupp presi a Baker.

Credesi che le truppe di spedizione potranno dare battaglia domenica, ma temesi che Osman-Digma attacchi Tokar prima di quel giorno.

KHARTUM, 18. — Gordon è giunto stamane.

SUAKIM, 18. — Parecchi uomini della guarnigione di Tokar furono uccisi o feriti dai cannoni degli insorti.

Causa la ristrettezza del porto di Suakim parecchi trasporti recansi a Rasmahdi.

BRINDISI, 18. — Il colonnello Colville e diversi ufficiali, con dispacci del governo inglese, sono partiti stamane, diretti per Suakim, sul piroscafo *Tanjore*.

PARIGI, 18. — Il Senato approvò la legge municipale in prima lettura.

La Camera approvò il progetto che crea scuole militari pei figli di militari. Essa respinse l'emendamento Freppel che proponeva di crearvi dei cappellani. Il ministro Campenon combattè l'emendamento.

PARIGI, 18. — Il Senato approvò la legge muncipale in prima lettura.

La Camera approvò il progetto che crea scuole militari pei figli di militari. Essa respinse l'emendamento Freppel che proponeva di crearvi dei cappellani. Il ministro Campenon combattè l'emendamento.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 18 febbraio 1884

Presidenza del Presidente FARINI.

La seduta comincia al tocco e un quarto.

Di San Giuseppe, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di sabato 16 febbraio, che è approvato.

Presidente comunica le dimissioni del deputato Indelli da membro della Commissione del nuovo Codice penale.

Rilegge quindi la interrogazione del deputato Maffi al Ministro dei Lavori Pubblici, relativa ai facchini della Dogana di Milano.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, risponderà sabato.

Maffi acconsente.

Svolgimento di interrogazioni.

Presidente legge la seguente interrogazione dell'onorevole Mordini:

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro dell'Interno sull'attentato di Corneto Tarquinia, avvenuto sulla linea maremmana nella notte dal 16 al 17 corrente mese. »

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, essendo indisposto l'onorevole Presidente del Consiglio, risponderà lui a nome del Governo.

Presidente dà facoltà all'onorevole Mordini di svolgere la sua interrogazione.

Mordini si riferisce a voci corse che sulla linea maremmana sia stato macchinato un attentato contro il treno Reale, che di là doveva passare. La notizia ha destato nel paese una giusta commozione, e quindi chiede informazioni al riguardo.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici.* In nome del Governo si affretta di comunicare le notizie finora pervenute.

Ecco il telegramma del prefetto:

« Questa notte, verso le 2 50 antimeridiane, fra il chilometro 107 e 108 fra Montalto e Corneto, quattro individui armati di fucile, comparsi improvvisamente al momento del passaggio del treno Reale, fecero fuoco sul carabiniere Varicchio, di sorveglianza alla linea. Il carabiniere sparò alcuni colpi, ferendo uno degli aggressori, e poscia riuscì a togliere dalla strada una bottiglia contenente materia esplosiva, pare polvere, con miccia accesa, statagli lanciata contro da uno degli sconosciuti prima di darsi alla fuga. Sottoprefetto Civitavecchia recatosi sul posto. Mando subito da qui tenente colonnello comandante carabinieri, per investigazioni e pronte ricerche per rintracciare gli individui. »

Poi pervenne al Governo il seguente telegramma:

« Si teme che trattisi di attentato al treno Reale, scongiurato dal coraggio del carabiniere Varicchio. Sequestrata bottiglia con materia esplodente e sul luogo trovato fazzoletto insanguinato, prova non dubbia che uno dei quattro rimase ferito. Autorità politica, giudiziaria di Civitavecchia sono sul luogo. »

Il Governo darà opera sollecita ed efficace per conoscere il vero carattere e le circostanze del fatto, e arrestare i colpevoli.

Mordini ringrazia il Ministro e confida che le indagini approdino ad utili resultati.

Presidente comunica una domanda del deputato Minghetti per sapere se il Governo intenda comunicare alla Camera immediatamente le notizie che possa ricevere, relative al fatto di Corneto-Tarquinia.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, è pronto a rispondere.

Minghetti è costretto a notare che la risposta del Ministro implica molte dubbiezze. Confida quindi che il Ministro appena ricevuto notizie che meglio determinino la natura del fatto, le comunicherà alla Camera.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, dichiara che il Governo si farà premura di dar notizia precisa dei risultati delle indagini.

Minghetti ringrazia.

Presidente rilegge una interrogazione del deputato Branca al Ministro dell'Interno, sulla polemica avvenuta nei giornali fra i prefetti di Firenze e di Torino.

Giannuzzi-Savelli, *Guardasigilli*, è pronto a rispondere in assenza dell'onorevole Ministro dell'Interno ammalato.

Branca ritiene che quasi tutti i membri della Camera abbiano conoscenza di lettere pubblicate dai giornali, del prefetto di Firenze, nelle quali si fa accenno a cose gravissime dette o fatte in un grave processo che si dibatte innanzi alla Corte d'assisie di Torino.

L'interrogante accenna a circostanze del processo, che si fa contro una associazione di malfattori. Dei due stranieri citati a comparire, e arrestati, ne comparve uno solo, e si accusa il prefetto di Firenze della scomparsa dell'altro. Il prefetto di Firenze non poteva agire ad ogni modo, senza ordini del Governo centrale, o senza gravi motivi specificati nelle nostre leggi.

Egli considera la questione molto elevata, perchè interessa grandemente lo svolgimento delle nostre istituzioni, il quale non può ottenersi quando è intralciato e sconvolto da bassi agenti di pubblica sicurezza, la responsabilità dei quali poi viene a risalire al Governo.

Ma quando il Governo è sostenuto da una maggioranza compiacente..... (*Rumori a destra.*)

Presidente richiama l'oratore a considerare che non può esservi nel Parlamento una maggioranza compiacente.

Branca spiega il suo concetto ed è lieto che le sue parole abbiano destato un mormorio, che gli dà prova del sentimento di responsabilità in tutti.

Domanda quindi spiegazioni al Ministro, che chiariscano principalmente l'opera e l'intervento del Governo in questo delicato incidente.

Giannuzzi-Savelli, *Ministro di Grazia e Giustizia.* Gli duole di non poter dare ampie spiegazioni all'interrogante, trattandosi di un processo tuttavia in corso; nè crede che se ne possa separare una parte come non strettamente ad esso connessa.

Credo che sarebbe più opportuno di rimettere tutta questa questione alla discussione che è stata stabilita per il 1° marzo. Certo è deplorevole la corrispondenza passata da due prefetti; ed il Governo non ha mancato di esprimere la sua disapprovazione. (*Benissimo!*)

Branca non è soddisfatto; poichè crede che il Ministro non abbia risposto precisamente alla questione. Egli non si è riferito particolarmente al processo di Torino, ma al fatto dell'arresto e della liberazione di uno degli arrestati, fatto il quale è di natura generale.

Non crede di dover comprendere anche la discussione di questo argomento in quella generale sulla politica interna; e non essendo soddisfatto della risposta avuta, si riserva di presentare una formale interpellanza.

Giannuzzi-Savelli, *Ministro di Grazia e Giustizia*, non crede che trattandosi di un fatto concreto si possa svolgere la questione di massima. (*È vero!*)

Nè egli può, nè deve entrare in questo fatto concreto che forma parte di un processo che egli ha seguito con la più grande attenzione, dal quale però si è tenuto completamente estraneo.

Quando il processo sarà finito, il Governo darà tutte le spiegazioni volute.

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'istruzione superiore del Regno.

Presidente annunzia alla Camera che la Commissione ha preso in esame gli emendamenti proposti all'articolo 34; ed ha compilato un nuovo articolo 34, modificando i seguenti fino all'articolo 36.

Berio, *relatore*, esprime il parere della Commissione sui diversi emendamenti proposti; e considerate le modificazioni già introdotte negli articoli, esclude che possano essere accettati gli emendamenti degli onorevoli Nocito, Dini Ulisse, Cuccia ed Umana.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, neppure li accetta.

Nocito, Dini U., Cuccia e Umana ritirano gli emendamenti da loro proposti in questo articolo.

Bonghi sull'articolo quale ora è stato proposto dalla Commissione, avrebbe da fare alcune osservazioni.

Presidente fa notare all'onorevole Bonghi che la Commissione non ha fatto che introdurre modificazioni proposte nella discussione.

Non ritiene dunque che sia opportuno di aprire una nuova discussione su questo articolo, che è stato già lungamente discusso.

Crispi propone un emendamento al capoverso secondo dell'articolo 34; cioè che si omettano le parole « e non inferiori ecc. ».

Presidente annunzia che l'onorevole Bonghi propone che invece di « esami scientifico-pratici » si dica: « teorico-pratici. »

Berio, *relatore*. Essendo l'articolo stato compilato per corrispondere alle idee espresse dagli oratori nella discussione e per precisare meglio la cosa, prega gli onorevoli proponenti di volere accettare senz'altro le nuove proposte della Commissione.

Bonghi rileva che la espressione usata dalla Commissione al capoverso 2° dell'articolo 34 non è sufficientemente chiara e precisa.

Cuccia svolge un suo emendamento, col quale si propone che sia tenuta in considerazione la categoria importantissima dei giuristi, non turbando l'ordinamento che la riflette, il quale offre ora tutte le garanzie.

Chiede quindi che nell'articolo, invece delle parole « si richiede la laurea, » si dica « si richiede la sola laurea. »

Dini U. propone una breve aggiunta all'articolo della Commissione, che cioè, oltre la laurea, si considerino gli altri diplomi equivalenti.

Presidente nota che sarà opportuno di modificare la dizione dell'ultimo capoverso di questo articolo così:

« Le materie per gli esami di Stato, proposte dalla Facoltà e dagli Istituti superiori saranno determinate con decreto Reale, udito il Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

Berio, *relatore*, esposto il lavoro della Commissione che cerca in tutti i modi di tener conto dei giusti suggerimenti fatti dalla Camera, ne espone l'avviso sulle ultime proposte fatte, che è di non poterle accettare, fuori di quella dell'on. Dini Ulisse.

Cuccia mantiene il suo emendamento.

Crispi nota che la espressione « esami scientifico-pratici, non inferiori agli esami di laurea, » include che quelli possono essere uguali a questi. Ciò sarebbe in contraddizione con dichiarazioni antecedenti.

Bonghi ritira i suoi emendamenti.

Nocito consente nella osservazione dell'on. Crispi. Propone che invece di *non inferiore* si dica *superiore*.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, ritiene che la cosa si riduca ad una questione di parole, e che con un poco di buona volontà da tutte le parti si potrà convenire in una espressione che soddisfi tutte le opinioni che convengono nell'oggetto che si vuole.

Ammette che l'esame di Stato debba essere superiore all'esame di laurea sotto il rapporto pratico. Dopo queste dichiarazioni crede che si potrebbe benissimo togliere il termine di confronto inserito nell'articolo 9; ma, per abbondare in chiarezza, prega i proponenti di ritirare i loro emendamenti.

Cavalletto crede che la espressione *scientifico-pratici* sia lungi dall'essere così chiara come l'altra *teorico-pratici*. Insiste in questo emendamento; tanto più che l'insieme dello articolo non gli par chiaro.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica*, dà ragione della espressione usata *scientifico-pratici*, più conforme all'indole presente degli studi. Non avrebbe però difficoltà di accettare l'altra espressione.

Coppino preferisce la espressione *scientifico-pratici*, perchè corrispondente maggiormente ai risultati della discussione fattasi finora.

Tornando quindi sulla questione dell'esame di Stato, ricorda le sue obbiezioni a questo esame, obbiezioni che cadono quando l'esame di Stato non sia per essere inferiore all'esame di laurea. Egli però non crede che neppure si possa prescrivere che debba essere superiore.

Bonghi non crede che sia corretto stabilire in una legge rapporti fra cose che la legge stessa non determina, non precisa; nè ritiene chiara e precisa l'espressione *scientifico-pratica* che si attribuisce all'esame di Stato, perchè essa in realtà si confonde coll'attitudine scientifica che sarà attestata dall'esame di Stato.

Cairoli prega l'onorevole Crispi di consentire nella formola proposta dalla Commissione, la quale assicura quello ch'egli desidera, e cioè che gli esami di Stato non saranno inferiori agli esami di laurea.

Crispi, sebbene creda che si debba mirare alla libertà delle professioni, tuttavia, nelle presenti condizioni della società, ritiene che lo Stato debba assicurarsi della capacità di quelli che assumono pubbliche funzioni, e ritiene debole garanzia quella che deriva dall'esame di Stato quale è stabilito dall'articolo 34.

Berio, *relatore*, dà spiegazioni all'onorevole Crispi.

(*La Camera non approva l'emendamento Cuccia, Bonghi, Cavalletto, ed approva l'articolo* 32, *con un emendamento dell'onorevole Dini*).

Corleo propone che nell'articolo 35 (che diventa 33), il quale concerne la composizione delle Commissioni d'esami, siano tolte le parole: *ed i liberi docenti*, perchè i professori ufficiali non abbiano una parte troppo esigua in quelle Commissioni.

Picardi ritira l'emendamento presentato insieme all'onorevole Umana perchè compreso in grandissima parte nei nuovi articoli proposti dalla Commissione.

Dini Ulisse domanda se non sia meglio che i diplomi vengano rilasciati dalle Facoltà, anzichè dal Ministro.

Berio, *relatore*, non può accettare l'emendamento dell'onorevole Corleo.

Corleo lo ritira.

(*Approvasi l'articolo* 35, *ora* 33.)

Curioni domanda che cosa s'intenda per certificato d'immatricolazione.

Berio, *relatore*. S'intende il documento dal quale risulta in quale giorno lo studente si è inscritto nella Facoltà.

Curioni. E siccome tale documento non può attestare la frequentazione dei corsi, così egli propone che si ritorni alla proposta Ministeriale, secondo la quale lo studente deve produrre « il certificato di avere compiuto l'intero corso universitario, ecc., ecc. »

Corleo propone due emendamenti: uno perchè il candidato all'esame di Stato debba produrre la prova di aver compito due corsi delle materie storico-letteraria e filosofica; l'altro perchè siano esonerati dagli esami sulle materie fondamentali quegli studenti che negli esami speciali abbiano conseguito otto decimi; ma che in nessun caso possano venire esonerati dall'esame pratico.

Dini Ulisse, per evitare che lo studente non si curi delle materie che non sono comprese nell'esame di Stato, e che fors' anco le Facoltà non stabiliscano nemmeno le cattedre per le materie stesse, propone che il candidato provi di avere frequentato anche i corsi ufficiali e liberi per le materie che formano oggetto dell'esame di laurea e per le altre che verranno determinate nel regolamento per l'esecuzione della legge.

Bonghi si unisce alla proposta dell'onorevole Curioni; e ritiene poi che non sia conforme alle nostre consuetudini scolastiche il richiedere l'iscrizione ai corsi; perchè lo studente deve inscriversi non singolarmente ai corsi, ma a tutti insieme i corsi delle Facoltà, altrimenti si scuote tutto l'organismo universitario.

Deplora infine che col nuovo articolo si sia tolto l'obbligo ai giovani di provare d'avere compito gli studi nel numero d'anni prescritto dalla legge, e si sieno abbandonate altre prescrizioni necessarie.

Cavalletto teme che, accumulando disposizioni inesatte e non coordinate, si otterrà per unico risultato quello di rendere le Università vuote di studenti, e di ridurre gli esami una mera formalità.

Rinaldi A. approverà l'articolo proposto dalla Commissione, non ostante le obbiezioni che sono state mosse contro di esso, perchè la durata, l'ordine e la misura degli insegnamenti, secondo dispone l'articolo 55 della legge Casati, sono determinati per regolamento, ed egli spera che i giovani più diligenti e più intelligenti potranno abbreviare la durata degli studi. E lo approverà anche perchè esso suscita la concorrenza tra professori ufficiali e liberi docenti.

Plastino spera che la Camera non consentirà in una proposta che permette ad un giovane di tentar l'esame di Stato appena compiuto il Liceo, poichè egli non crede nei genii incompresi. Ad ogni modo gli ingegni poderosi si maturano e rinvigoriscono nel tempo.

Bonghi non concorda coll'onorevole Rinaldi che si possa lasciare all'arbitrio dello studente il determinare la durata del corso dei suoi studi.

Berio, *relatore,* dichiara che la Commissione non può accettare l'emendamento dell'onorevole Corleo e quello dell'onorevole Dini.

Risponde all'onorevole Rinaldi che la Commissione non intende punto di escludere la obbligatorietà del numero degli anni durante i quali si compie il corso universitario, secondo le norme dell'articolo 55 della legge Casati.

Non accetta nemmeno gli emendamenti dell'onorevole Curioni e dell'onorevole Plastino.

Ripete all'onorevole Bonghi che la Commissione non ha mai pensato a ridurre il tempo prescritto al corso universitario, e fa considerare all'onorevole Cavalletto che la legge impone ai candidati all'esame di Stato l'obbligo d'aver frequentato tutti i corsi; i quali, e ciò in risposta all'onorevole Dini, non saranno minori, nè per importanza, nè per numero, per l'esame di Stato, di quelli che sono prescritti per l'esame di laurea.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Dini non è soddisfatto delle parole del relatore, e insiste nelle sue proposte.

Cavalletto risponde che vorrebbe veder tradotte le dichiarazioni dell'onorevole relatore in un articolo di legge.

Curioni ritirerebbe il suo emendamento, se l'onorevole relatore consentisse che nell'articolo, invece delle parole: « ha potuto compiere, » si dirà: « ha compiuto. »

Corleo e **Plastino** ritirano i loro emendamenti.

Bonghi propone che la durata del corso universitario venga determinata per decreto Reale dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Berio, *relatore,* non può accettare la proposta dell' on. Bonghi, perchè sarebbe un duplicato delle disposizioni della legge.

Presidente dichiara chiusa la discussione, e mette ai voti un emendamento dell'on. Dini.

(*Non è approvato*).

Bonghi ritira la sua proposta.

Dini U. ritira un altro emendamento che aveva presentato.

(*Non è approvato un emendamento dell'onorevole Curioni; si approva la tabella* F, *e l'articolo* 34 *della legge.*)

Bonghi crede che la Commissione abbia dimenticato un articolo che s'era detto dovesse essere votato in questo capitolo, relativo al pagamento della tassa per la libera docenza.

Berio, *relatore,* risponde che presenterà domani la variazione alla tabella, secondo l'osservazione dell'onorevole Bonghi.

Baccelli, *Ministro dell'Istruzione Pubblica,* aggiunge che in ogni modo è una questione che non ha alcuna attinenza cogli esami di Stato.

Bonghi ha fatto la sua osservazione perchè la legge sia chiara; che del resto non si opporrebbe che la libera docenza fosse gratuita.

Berio, *relatore,* ripete che la Commissione presenterà domani un articolo aggiuntivo a questo poposito.

Voci. A domani, a domani.

La seduta è tolta alle 6 40.

BOLLETTINO METEORICO
DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 18 febbraio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura Massima	Temperatura Minima
Belluno	sereno	—	2,4	— 7,6
Domodossola	nevica	—	4,8	— 1,3
Milano	coperto	—	5,0	0,0
Verona	3/4 coperto	—	6,8	— 0,6
Venezia	sereno	mosso	4,9	— 1,2
Torino	nebbioso	—	5,5	— 0,5
Alessandria	coperto	—	6,2	0,2
Parma	3/4 coperto	—	4,6	— 1,8
Modena	3/4 coperto	—	6,3	— 1,4
Genova	coperto	mosso	8,7	1,7
Forlì	3/4 coperto	—	5,0	1,2
Pesaro	1/2 coperto	agitato	7,2	3,3
Porto Maurizio	coperto	agitato	10,5	4,6
Firenze	1/4 coperto	—	7,5	3,0
Urbino	1/2 coperto	—	1,4	— 1,0
Ancona	1/4 coperto	calmo	8,0	4,0
Livorno	coperto	molto agitato	14,5	2,7
Perugia	3/4 coperto	—	4,7	— 1,1
Camerino	1/2 coperto	—	1,1	— 3,2
Portoferraio	coperto	agitato	16,0	3,1
Chieti	coperto	—	3,2	— 1,6
Aquila	coperto	—	4,9	— 1,0
Roma	q. coperto	—	11,9	1,2
Agnone	coperto	—	0,9	— 2,4
Foggia	coperto	—	12,2	1,4
Bari	piovoso	legg. mosso	9,0	5,0
Napoli	1/2 coperto	agitato	10,6	3,2
Portotorres	coperto	agitato	—	—
Potenza	nevica	—	2,4	— 1,3
Lecce	3/4 coperto	—	10,1	4,6
Cosenza	1/4 coperto	—	9,8	5,0
Cagliari	coperto	mosso	16,5	9,5
Tiriolo	coperto	—	9,8	2,4
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	13,5	10,0
Palermo	coperto	calmo	17,9	9,3
Catania	coperto	mosso	15,0	8,8
Caltanissetta	coperto	—	13,5	3,5
Porto Empedocle	coperto	calmo	15,0	11,2
Siracusa	coperto	agitato	14,4	10,1

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 18 febbraio 1884.

In Europa la pressione continua a decrescere lentamente all'ovest, ed è elevata specialmente sull'Austria-Ungheria e sulla Germania. Danzica 777; Bretagna occidentale 752.

In Italia nelle 24 ore barometro salito fuorchè in Sardegna, più al nord; pioggie e nevicate; venti generali e forti del 1° quadrante; temperatura abbassata dovunque; mare agitato o molto agitato.

Stamane cielo nuvoloso o coperto; venti freschi anche forti del 1° quadrante; barometro variabile da 771 a 760 mm. dal nord alla Sardegna.

Mare molto agitato a Livorno e Capo Spartivento; generalmente agitato altrove.

Probabilità: venti forti intorno al levante; pioggie; nuove nevicate ai monti; mare agitato o molto agitato.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

18 FEBBRAIO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	765,2	765,2	764,2	766,5
Termometro	5,2	9,2	9,9	4,8
Umidità relativa	51	37	33	47
Umidità assoluta	3,39	3.20	2,98	3.06
Vento	N	N	N	N
Velocità in Km.	1,5	4,0	2,0	6,0
Cielo	q. coperto sereno a N	cirro cumuli e veli sparsi	veli cumuli al sud	sereno orizzonte sud coperto

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 10,0; R. = 8,0 | Min. C. = 4,3; R. = 3,44.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 18 febbraio 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI CONTANTI Apertura	CORSI MEDI CONTANTI Chiusura	CORSI MEDI TERMINE fine corr.	CORSI MEDI TERMINE fine pross.
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	92 27 1/2	—	92 27 1/2	92 30	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	95 45	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	93 35	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1883	—	—	95 60	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0[0 (oro)	1° ottobre 1883	—	500	439 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de'Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	975 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	548 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° ottobre 1883	500	500	478 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	—	—	—	—	—	532 »	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1883	500	500	459 »	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° gennaio 1884	500	500	842 50	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	520 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1180 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Forrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni eletriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	250	500 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	—	—	—	—	—	329 »*	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 27 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
3 1/2 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 1/2 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0[0.

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° gennaio 1884) 92 30 fine corr.
Banca Generale 548 fine corr.
Banco di Roma 532 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 329 fine corr.
* Ex-dividendo.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 16 febbraio 1884:
Consolidato 5 0[0 lire 92 071.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 901.
Consolidato 3 0[0 nominale lire 56 133.
Consolidato 3 0[0 nominale senza cedola lire 54 826.

V. TROCCHI, *presidente.*

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA della Fabbrica d'Armi di Terni

N. 3.

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 7 marzo 1884, alle ore 3 pomeridiane, si procederà in Terni, strada Val Nerina, e nel locale della Direzione suddetta, situato nella Fabbrica d'armi, avanti il signor direttore, a pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

Indicazione degli oggetti	Quantità	Prezzo parziale	Importo	Deposito
PRIMO LOTTO. Trapezi di cuoio per foderi di sciabola-baionetta (Mº 1870) Nº	30750	1 30	39,975 »	L. 4000
SECONDO LOTTO. Trapezi di cuoio per foderi di sciabola-baionetta (Mº 1870) Nº	30750	1 30	39,975 »	L. 4000

Tempo utile per la consegna — Giorni cinquanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta e nel locale suindicato.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario di una lira.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno esibire il documento comprovante di aver fatto in una Intendenza di finanza del Regno il deposito di cui sopra in contanti od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui venne operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali e di Stabilimento dell'arma, od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo.

I documenti comprovanti il deposito fatto da esibirsi alla Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere presentati dalle ore 9 alle ore 10 e mezza antimeridiane, e dalle ore 2 alle ore 2 e mezza pomeridiane nel giorno 7 marzo 1884.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di registro, di copie ed altre relative, sono a carico del deliberatario.

Dato in Terni, addì 13 febbraio 1884.

Per la Direzione
Il Segretario: A. CANDELORI.

850

Direzione di Commissariato Militare della Divisione di Firenze (11ª)

Avviso di provvisorio deliberamento (N. 8).

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che nello incanto d'oggi è stata provvisoriamente deliberata la provvista dei tessuti ed oggetti di corredo, di cui nell'avviso d'asta del 6 febbraio 1884, numero 6, cioè:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLE PROVVISTE	Unità di raffronto	QUANTITA' totale da provvedersi	PREZZO per base d'asta	IMPORTO totale della provvista	Numero dei lotti	QUANTITA' per cadun lotto	IMPORTO di ogni lotto	SOMMA per cauzione per ogni lotto	Numero dei lotti deliberati	RIBASSO ottenuto per ogni 100 lire
1	Panno bigio da vestiario per truppa . . . alto metri 1,50	Metri	4000	9 50	38000	2	2000	19000	1900	2	15 »
2	Borse complete da pulizia	Num.	20000	1 10	22000	4	5000	5500	550	2 1 1	12 57 12 33 12 28
3	Cappelli sguarniti per bersaglieri con soggolo	»	1900	5 50	10450	2	950	5225	522	1 1	25 » 24 50
4	Gavette di latta	»	22000	1 »	22000	2	11000	11000	1100	1 1	10 57 10 20
5	Scarpe	Paia	15000	6 50	97500	5	3000	19500	1950	1 1 1 2	6 28 6 40 6 57 6 30

Annotazioni — La consegna delle provviste dovrà essere effettuata nel Magazzino centrale militare in Firenze, via San Gallo, n. 27, entro il termine di giorni 60, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata ai deliberatari l'approvazione dei contratti relativi.

Il pagamento sarà effettuato a provvista compiuta.

I fornitori, nel caso di dichiarazione di rivedibilità o di rifiuto delle robe da loro presentate, potranno, anche prima di invocare il giudizio di appello, ricorrere per l'accettazione delle medesime al signor comandante del Corpo d'armata, nella cui giurisdizione è il Magazzino cui la fornitura riguarda, il quale è autorizzato dal Ministero a decidere sulle domande.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade il giorno 21 febbraio corrente, alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Le offerte devono essere presentate a questa Direzione dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane, ovvero presso le altre Direzioni o Sezioni di Commissariato autorizzate a riceverle, e dovranno essere presentate in tempo utile, perchè la Direzione appaltante possa ricevere ufficialmente da ognuna di esse, prima dello scadere del termine, la migliore tra quelle loro presentate.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altre persone di sua fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengono prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precitato avviso d'asta n. 6, e dai capitoli d'oneri, visibili presso questa Direzione e le altre Direzioni o Sezioni di Commissariato militare, e quelle fatte per telegramma.

L'invio delle offerte sia per mezzo della posta, che per parte delle suddette Direzioni e Sezioni, non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nella Direzione appaltante, la quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora, quella che verrà estratta a sorte.

Firenze, 16 febbraio 1884.

Per detta Direzione di Commissariato militare
Il Capitano Commissario: DEVECCHI.

952

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Roma, 11 rione, Trevi.

In esecuzione all'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita di sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col Regio decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Roma, II rione, Trevi.

A tale effetto nel giorno 7 del mese di marzo, anno 1884, alle ore 2 pomeridiane, sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Roma l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Civitavecchia e i tabacchi dal magazzino di deposito in Roma.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite del II rione, Trevi, e quelle dei quartieri rione I, Monti, posti fra via di Termini, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via del Boschetto, via Madonna dei Monti, Tor dei Conti, piazza delle Carrette, via del Colosseo, Foro Romano, via Marforio, fino al capocroce della Ripresa dei Barberi, e dei quartieri del rione III, Colonna, posti fra via e Porta Salara, via S. Basilio, via del Tritone, via Due Macelli, via Capo le Case, via di Porta Pinciana fino alla detta Porta.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune	Quintali 2939	equivalente a	L.	174,300
	Macinato	»	»	»	»
	Raffinato	»	»	»	»
	Pastorizio	» 3	»	»	0,036
	In complesso	Quintali 2942	pel compless. importo di	L.	174,336
b) Pei tabacchi	Nazionali / Esteri	Quintali 794	equivalente a	L.	785,000
	In complesso	794	pel compless. importo	L.	785,000

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo di indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 3 39 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 0 32 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 6655.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4855, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1800, la quale, coll'aggiunta del reddito dello esercizio di minuta vendita calcolata in lire 2600, ammonterebbe in totale a lire 4400 che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto, relativamente alle spese di gestione, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali pel valore di . . L. 10,000
In tabacchi pel valore di . » 16,000
E quindi in totale L. 26,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato. Coloro che intendessero di aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all' Intendenza di finanza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative, tanto pei sali, quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 2200, a termini dell'art. 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o Buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal relativo capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denari propri la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni quindici l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, 15 febbraio 1884.

925 *L'Intendente:* TARCHETTI.

P. G. N. 7426.

S. P. Q. R.

Avviso di vigesima per fornitura di carta.

Nell'esperimento d'asta praticatosi ieri per l'appalto in due separati lotti, della fornitura della carta bianca e colorata, a mano ed a macchina, sopraffina, fina, mezzo fina ed andante, e dei cartoncini pei diversi servizi della Amministrazione comunale, si ebbero i seguenti ribassi:

Pel 1° lotto, carta a mano, lire 24 per cento sul previsto ammontare annuo di lire 20,000, e pel 2° lotto, carta a macchina, lire 30 per cento sullo importo annuo preventivato di lire 30,000.

Ora si fa noto che fino alle ore 11 ant. del giorno di lunedì 3 marzo prossimo potranno essere presentate all'on. signor ff. di sindaco, o a chi per esso, le schede per le migliorie di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, del che, seduta stante, sarà redatto verbale di aggiudicazione vigesimale, ferme restando tutte le condizioni espresse nell'avviso d'asta del 30 gennaio decorso, n. 4188.

Roma, dal Campidoglio, il 16 febbraio 1884.

927 *Il Segretario generale:* A. VALLE.

Regio Istituto dei Sordo-Muti in Roma

AVVISO DI MIGLIORIA per la vendita d'un'area fabbricabile sulla via Venti Settembre.

Essendosi proceduto il 16 del corrente mese all'asta per la vendita dell'area di m. q. 2100 circa, con fronte sulla via Venti Settembre, di proprietà di questo R. Istituto, la medesima è restata aggiudicata ai signori Carlo Santini e Giuseppe Villa, *in solidum*, al prezzo di lire centotredici al metro quadrato.

Chiunque volesse migliorare il prezzo di aggiudicazione è invitato a presentare le offerte in carta bollata da lira una nella segreteria dell'Istituto suddetto, ove saranno ricevute tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 12 1/2 alle 3 1/2 pom., avvertendo che la miglioria non potrà essere inferiore del ventesimo sul prezzo rinvenuto, e che si dovrà contemporaneamente esibire il certificato dell'eseguito deposito, a forma in tutto del capitolato, visibile nella stessa segreteria.

Il tempo utile (fatali) per tale presentazione spirerà il giorno 4 marzo prossimo, alle ore 12 meridiane.

Roma, questo dì 17 febbraio 1884.

960 *Il Segretario:* MOGLIAZZI.

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Firenze-Genova-Roma-Torino

SOCIETÀ ANONIMA.

Capitale nominale L. 50,000,000 — *Capitale versato L.* 40,000,000.

Il Consiglio d'amministrazione previene i portatori di azioni della Società che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'assemblea generale ordinaria, tenuta il 15 corrente, il dividendo di lire 14 per azione per l'esercizio 1883 sarà pagato contro il ritiro della cedola n. 40, a cominciare dal 25 febbraio corrente:

In **Firenze**, presso la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Torino**, id. id.
» **Roma**, id. id.
» **Genova**, id. id.
Id., presso la Cassa Generale.
Id., presso la Cassa di Sconto.
» **Milano**, presso la Banca di Credito Italiano.
» **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso esercizio, assegnato alle cedole di fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 25 febbraio suddetto:

In **Firenze**, presso la sede della Società.
» **Parigi**, presso la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 16 febbraio 1884. 955

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta

per l'appalto dello spaccio all'ingrosso in Roma, 1 Rione, Monti.

In esecuzione dell'art. 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Roma, I rione, Monti.

A tale effetto nel giorno 6 del mese di marzo, anno 1884, alle ore due pomerid., sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di finanza in Roma l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali dal magazzino di deposito in Civitavecchia, ed i tabacchi dal magazzino di deposito in Roma.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate le rivendite del I rione Monti, meno i quartieri posti fra via di Termini, piazza dell'Esedra, via Nazionale, via del Boschetto, via Madonna dei Monti, via Tor dei Conti, piazza delle Carrette, via del Colosseo, Foro Romano, via Marforio, via Ripresa de' Barberi, via Foro Traiano, piazza Magnanapoli, via del Quirinale, via Venti Settembre fino alla piazza S. Bernardo.

Più le rivendite dei comuni di Monte-Rotondo, Mentana, Fiano Romano, Torrita Tiberina.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, Macinato, Raffinato	Quint. 2885	equivalenti a	L. 169,000
	Pastorizio	Quint. 5	id.	» 0,060
	In complesso	quint. 2890	pel complessivo importo di	L. 169,060
b) Pei tabacchi	Nazionali, Esteri	Quint. 558	pel complessivo importo di .	L. 693,000
	In complesso	Quintali 558	id. id.	L. 693,000

A correspettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa, distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 3 39 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 0 32 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 6166.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4366, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1800, la quale, coll'aggiunta del reddito dell'esercizio di minuta vendita calcolato in lire 1800, ammonterebbe in totale a lire 3600, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza di finanza in Roma.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali pel valore di . . . . L. 10,000
In tabacchi pel valore di . . . . . . » 15,000
E quindi in totale . . L. 25,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza di finanza in Roma.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 2000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal relativo capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con danaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Roma, 15 febbraio 1884.

893 *L'Intendente* : TARCHETTI.

(1ª *pubblicazione*)

Società Italiana per il Gas

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 3,500,000

TORINO-PAVIA-BERGAMO

SEDE SOCIALE: **Torino** — *Piazza San Carlo, 5.*

Si avvisano i signori azionisti della Società Italiana per il Gas che l'assemblea generale ordinaria, di cui all'articolo 8 dello statuto sociale, è convocata per il giorno 12 marzo 1884, ad un'ora pomeridiana, negli uffici della Società stessa in Torino, piazza San Carlo, 5.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Presentazione ed approvazione del resoconto dell'esercizio 1883 e fissazione dividendo;
4. Rinnovazione parziale del Consiglio d'amministrazione a tenore dell'articolo 13 degli statuti;
5. Nomina dei sindaci e supplenti, a termini dell'articolo 154 del Codice di commercio.

NB. Il deposito delle azioni non nominative prescritte dall'art. 7 dello statuto per essere ammesso all'assemblea dovrà essere effettuato presso la Cassa della Società non più tardi delle ore 4 pom. del giorno 11 marzo.

Torino, 14 febbraio 1884.

932 **Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.**

SOCIETÀ ANONIMA
per la pubblicazione del Giornale IL FORO ITALIANO

SEDE IN ROMA — **Capitale versato lire 10,650.**

In seguito a deliberazioni dell'assemblea generale degli azionisti, tenutasi il 21 dicembre 1883 in Roma, è stato:

a) Aumentato il capitale sociale, portandolo a lire 40,000, diviso in 160 azioni di lire 250 ciascuna, sostituendo a tale effetto le attuali 60 azioni di lire 500 con 120 azioni di lire 250, da ripartirsi fra gli attuali azionisti in ragione di due azioni contro una di quelle da loro già possedute, ed emettendo altre 40 azioni pure di lire 250 ciascuna;

b) Autorizzata l'emissione di obbligazioni in conformità del vigente Codice di commercio, con facoltà nel Consiglio d'amministrazione di stabilire la quantità delle obbligazioni da emettersi, il loro tipo e le modalità della emissione;

c) Autorizzate le modificazioni degli articoli 5, 6, 7, 9, 10, 13, 15, 17, 18, 19, 21, 22, 25, 26, 27, fra le quali le seguenti: che le azioni sono al portatore e nominative, a scelta degli azionisti; che il Consiglio di amministrazione si compone da tre a cinque membri, eletti dall'assemblea generale fra gli azionisti, e che stanno in ufficio quattro anni; che nelle assemblee generali ha tanti voti per quante azioni, e che per la validità dell'assemblea è necessaria la presenza almeno di tre persone, che posseggano e rappresentino il quarto del capitale sociale; che le attribuzioni del direttore amministrativo possono anche essere delegate ad uno dei membri del Consiglio, che assumerà il titolo di consigliere delegato; che la gestione sociale è sorvegliata da tre sindaci e due supplenti.

Il Tribunale civile di Roma, con provvedimento in data 23 gennaio 1884, ha autorizzato la trascrizione delle sopraindicate deliberazioni, contenute nel processo verbale della detta assemblea.

Roma, 6 febbraio 1884.

Avv. GIUNIO SABBATINI *procuratore.*

Presentato addì 12 febbraio 1884, ed inscritto al n. 32 registro ordine, al n. 18 registrazione, ed al n. 10 registro Società, vol. 1, n. 18.

Roma, lì 12 febbraio 1884.

947 *Il Vicecancelliere del Tribunale di commercio:* G. NERI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile d'Acqui, sulla instanza di Seghini Marietta fu Gioanni, moglie al geometra Malvicini Luigi, residente a Torino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 15 marzo 1883, con sua sentenza 7 febbraio 1884 dichiarò assente Seghini Benedetto fu Guido, nativo di Acqui, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

939 Caus. COSTA proc. uff.

(1ª *pubblicazione*)

SVINCOLO DI CAUZIONE.

A richiesta del signor Mya Luigi, notaro, già residente in Leynì, dispensato in seguito a sua instanza dallo esercizio con decreto 7 novembre 1881, venne presentata al Tribunale civile di Torino domanda per ottenere cancellata l'annotazione del vincolo ipotecario cui fu sottoposto il certificato nominativo della rendita di lire 80, in data 30 settembre 1862, coi numeri 50078 nero e 445378 rosso, per la prescritta malleveria, ed il successivo tramutamento dello stesso certificato in altrettanta rendita al portatore, osservate le formalità volute dalla legge.

Torino, 13 febbraio 1884.

895 G. BORGHESE s. GAROLA.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il cancelliere del Tribunale civile di Chieti avvisa

Che il signor Errico Mammarella fu Beniamino, proprietario, domiciliato e residente in Chieti, cessionario della rendita iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, per lire 74, in tre cartelle, una di lire 33, n. 25817, l'altra di lira una, num. 43, ambe tre per cento, la terza di lire 40, n. 201719, al cinque per cento, tutte datate 5 agosto 1862, Napoli, come dai relativi atti di cessione del 4 maggio 1877, autenticati dal notaro Raffaele Costanzo, di Chieti, fatti a norma di legge in tergo a ciascuna di esse; ed intestatario di altra cartella di lire cinque, n. 643269, datata 10 maggio 1878, Firenze, in uno lire 79 di rendita, vincolate come cauzione dovuta dal notar Domenico Carracino per l'esercizio della sua professione, ha presentato domanda nella cancelleria di questo Tribunale per lo svincolamento di detta cauzione, essendo cessato di vivere il suddetto notaro.

Chiunque abbia dritto ad opporsi al detto svincolamento si presenterà nella suddetta cancelleria per gli adempimenti di legge.

Chieti, 28 gennaio 1884.

670 Il canc. LUIGI GIOVANNELLI.

959 AVVISO

per cambiamento di nome.

Con domanda dell'agosto scorso anno 1883, il signor Macario-Beniamino-Gaetano Calcagno fu Biagio, nativo del comune di Lauria (Basilicata), ed attualmente domiciliato in Napoli, alla strada Chiatamone, n. 26, chiese da Sua Eccellenza il Ministro di Grazia e Giustizia di essere autorizzato ad abbandonare il nome di Macario, ed usare solamente quelli di Beniamino-Gaetano. Il prefato Ministro con decreto 18 gennaio 1884 ha autorizzato il richiedente Calcagno a fare eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, giusta le prescrizioni dell'articolo 121 del Real decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello stato civile.

Esso Calcagno quindi, nel fare eseguire la presente inserzione, invita chiunque possa avervi dritto, a presentare le sue opposizioni nel termine e nei modi stabiliti dagli articoli 122 e 123 del precitato Real decreto.

Roma, 18 febbraio 1884.

MACARIO-BENIAMINO-GAETANO CALCAGNO.

CITTÀ DI PINEROLO

Avviso di pronunciato deliberamento.

Si notifica che l'appalto delle opere di riforma del suolo pubblico urbano, oggetto dell'avviso d'asta 24 gennaio scorso, ed il cui preventivo ammontare è di lire 227,000, venne con verbale di questa mattina provvisoriamente deliberato mediante il ribasso offerto di lire due per cento su tutti e singoli i prezzi unitari stabiliti nell'elenco relativo.

Si notifica inoltre che il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria, non minore del ventesimo, rimane fissato in giorni cinque, scadenti al mezzodì del giorno 21 febbraio 1884, conforme venne annunziato col succitato avviso d'asta.

Pinerolo, 16 febbraio 1884.

942 *Il Segretario capo*: C. BIGNONE.

(1ª *pubblicazione*)

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Sede ed opificio in Venezia

Capitale sociale 10,000,000, *versato* 5,000,000.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini dell'art. 24 dello statuto sociale, sono convocati in assemblea generale ordinaria che avrà luogo in Venezia, in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (piazzetta San Marco), il 16 marzo p. v., ad un'ora pomeridiana, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci, ed approvazione del resoconto al 31 dicembre 1883;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai consiglieri di amministrazione ed ai sindaci (art. 18 dello statuto e 154 del Codice di commercio);
3. Nomina di otto consiglieri effettivi e due supplenti; di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all'assemblea bisognerà aver depositato, dal 25 febbraio al 6 marzo p. v., almeno venti azioni sociali a Venezia, presso la spettabile Banca Veneta di depositi e conti correnti; a Milano, presso la spettabile Banca Generale, dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali.

Venezia, 18 febbraio 1884.

946 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Prefettura della Provincia di Messina

Avviso per incanto definitivo.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di sabato 8 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa Prefettura, avanti il signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto definitivo per lo

Appalto dei lavori di manutenzione del tronco di strada nazionale da Novara Sicilia a Salicà, per il canone a base della nuova asta di lire 8278 11 all'anno, dal 1° aprile 1884 al 31 marzo 1891, prezzo così ridotto per effetto del ribasso del 6 per cento fatto al 1° incanto e del 5 per cento in grado di ventesimo.

Avvertenze.

1. L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di Contabilità generale, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, e sarà aggiudicata anche con un solo offerente.
2. Le offerte non potranno essere inferiori a centesimi 50 per ogni 100 lire.
3. Gli attendenti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

a) Presentare un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, nonchè un certificato di moralità in data recente;

b) Depositare presso la Tesoreria provinciale la somma di lire 1000 come cauzione provvisoria a guarentigia dell'asta, e presentare la corrispondente quietanza in questo ufficio, con avvertenza che non si accetteranno i depositi fatti in altro modo.

4. Non essendo l'aggiudicatario in grado di stipulare il contratto nel termine di giorni dieci da quello del deliberamento definitivo, l'Amministrazione sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e danno del medesimo, il quale perderà la somma che avrà depositata per sicurezza dell'asta.
5. Tutte le spese inerenti allo appalto, non che quelle del contratto, di registro, e di bollo e copie, sono a carico dello appaltatore.
6. Il capitolato d'oneri e tutte le carte relative al progetto sono visibili nell'ufficio di Prefettura durante le ore d'ufficio.

Messina, 10 febbraio 1884.

878 *Il Segretario*: S. FERAUDI.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO DI ASTA VOLONTARIA

per la vendita dei terreni e fabbricati spettanti alla Società Anonima edificatrice italiana in liquidazione, posti in Roma fuori di porta del Popolo.

Si fa noto, che nello studio del dottor Feliciano De Luca, notaio in Roma, via dei Crociferi, n. 7, si procederà nel giorno dieci marzo 1884, alla presenza di un delegato della Commissione liquidatrice di detta Società, all'incanto, all'ultimo migliore offerente, dei seguenti beni:

Vigna coltivata con casa padronale, casa colonica, capannone, fornace e mezz'oncia di acqua di Trevi.

L'asta sarà aperta nella somma di lire duecentocinquantamila.

Ogni oblatore dovrà depositare presso il detto notaio, prima dell'asta, il decimo del prezzo d'incanto.

Nel detto studio notarile trovasi ostensibile l'avviso d'asta, nel quale risultano tutti gli altri patti e condizioni che devonsi osservare.

Roma, 19 febbraio 1884.

956 FELICIANO DE LUCA notaro.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Nel giorno 4 aprile 1884, avanti la 2ª sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi espropriati in danno di Green Maria, vedova Gott, quale madre dei minori Enrico e Giuseppe Gott, eredi di Beniamino Tommaso Gott e di Anna Gott, e di lei marito Odoardo Radicchi, quali eredi del suddetto Beniamino Tommaso Gott,

Ad istanza di Sgambati Enrico, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 26 giugno 1881, domiciliato elettivamente in Roma presso lo studio del procuratore avvocato Alfredo Tartufari, da cui viene rappresentato.

Fondi da subastarsi.

1. Casa al vicolo Soderini, dal n. 15 al 18, numeri di mappa 757 e 563, composta di sotterranei, piano terreno, due piani superiori e un piano attico, confinante con conte Telfener, col vicolo Soderini, colla casa della stessa Gott.
2. Casa con ingresso al n. 50 in via dei Pontefici, numeri di mappa 547, 548, 549, 565, composta di sotterranei, piano terreno e tre piani superiori, confinante col vicolo Soderini, con altra casa Gott, con il conte Telfener e Filippo Antonelli.
3. Casa al n. 52 in via dei Pontefici, numero di mappa idem, composto di sotterranei, piano terreno e quattro piani superiori, e confina con via Pontefici, con Gott e con Filippo Antonelli.
4. Casa ai numeri 54 e 55 in via dei Pontefici, numero di mappa idem, composta di sotterranei, piani terreni, un piccolo mezzanino e quattro piani superiori, confina con via dei Pontefici, con Telfener, anfiteatro Corea e con Gott.
5. Casa al vicolo dei Greci, numero 24 e di mappa 757 e 758, si compone di sotterranei, piano terreno e tre piani superiori, confina Corso, vicolo dei Greci, Ferrari e marchese del Gallo.

Detta vendita avrà luogo in 5 lotti separati, e l'incanto si aprirà sul prezzo di perizia ribassato di un decimo, ossia in quanto a lire 64,826 10 pel 1° lotto, in quanto a lire 69,054 75 pel 2° lotto, in quanto a lire 69,863 39 pel 3° lotto, in quanto a lire 69,072 73 pel 4° lotto, in quanto a lire 76,500 pel 5° lotto.

Roma, 13 febbraio 1884.

842 AVV. ALFREDO TARTUFARI proc.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.